

I BERETTA DA BRISSAGO

Publicato in tre puntate (No.: 125, 126, 127 del 1933 sulla Gazzetta di Locarno.

Fu in una gita a Brissago, cinque anni or sono, che per la prima volta lessi il nome dei Beretta sul fianco del gagliardo campanile della Chiesa del Ponte.

Da quel giorno non rividi più quel nome e non lo trovai citato in nessun dei nostri libri d'arte e nemmeno nel recente "Dizionario degli Artisti Ticinesi".

E' rimasto sempre ignoto, benché le sue opere parlino in chiarezza, e questa (da quanto mi risulta dalle ricerche fatte) è la prima volta che agli architetti e scultori Beretta si dedica uno studio e una ricerca profonda.

Queste prime note vogliono rivalutare e classificare anche questi nostri dimenticati artisti che si possono annoverare tra i migliori dell'eletta schiera.

Coloro che sanno il sacrificio e il tormento della ricerca sapranno usare onestamente di questo materiale e agli altri rammento, se ci sarà dato di ritrovar maggior materiale.

Alle mie ricerche, faccio precedere un documentato studio del signor Angelo Branca di Brissago cara e benemerita persona che gelosamente custodisce i documenti storici e artistici di Brissago.

E' pure doveroso riconoscere i meriti del prof. U. Zaccheo per il suo interessamento per l'opera dei Beretta a Cannobio.

Altre umili e buone persone han dato il loro aiuto per illustrare questo loro concittadino e ad esse vada il mio ringraziamento.

LALLO VICREDI

Mi occupo oggi, dopo trent'anni di ricerca, di due creazioni artistiche che il genio di Bramante ha ispirato agli artisti Beretta da Brissago e cioè, la nostra chiesa di Ponte (in antico, della Santa Maria in Silva) edificata sui ruderi d'altra antichissima probabilmente del secolo XIII e facilmente anche prima, come sembra di poterlo dedurre dall'iscrizione seguente che figura sul fianco dell'ardito campanile:

AD - OMNIPOTENTIS - DEI
 JHS - LAVDE - DIVE - QS -
 VGINIS - MARIE - ET -
 HONORES - HVIUS - CLAVSTRI
 ORIGO - FABE - FACTA - FUIT
 - ANO AVXPO - REDEMTORE
 - NATO 1545 - KLEIDIS
 AVGVST
 AVTORE - MAGISTRO
 IOVANE - BERETOLI
 ARCHITETTO - DE BRI.O

*** (Traduzione provvisoria dello studente Alceste Pisenti:)*

1

"Questa Chiesa fu cominciata (o costruita?) (origo huius claustrum) lode divina di Gesù Cristo Dio Onnipotente e per la gloria (honores) della Vergine Maria nell'anno 1545 dopo Cristo (post Redemptore nato) alle calende (ai primi o primo) di Agosto".

Autore, maestro Giovanni Beretoli (Beretta) architetto da Brissago).

Un denso velo impedisce penetrare nelle sue vetuste origini. E' probabile che alla chiesa antica vi fosse annesso un convento ed anche nell'attuale si nota l'intenzione di mantenerlo. Di ciò ne è prova il chiostro tuttora visibile non ché le celle sopra il coro e le logge laterali. Delle mensole esposte a nord-est richiamano una loggetta in comunicazione colle cellette, dando a queste un po' di luce; la stessa però rimase incompiuta come del resto, supponiamo, altre parti del tempio non vennero terminate.

E' poi probabile che sotto le nude e vaste pareti nascondansi dipinti affreschi) coperti in tempi di epidemie. Il chiostro pare che dovesse continuare ad angolo retto in raccordo col portone della facciata principale, perché sotto il rettilineo lastricato, che dalla porta d'entrata al sacro mette direttamente al detto portone, esistono avanzi di manufatti. Evidentemente questa parte venne demolita sulla fine del secolo XVI allorché si lavorò all'attuale bella facciata.

In un atto di Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, del 6 gennaio 1281 si parla della "Ecclesie S. Marie de Berxago" e d'un frate Richardus. L'atto è datato da Angera.

Venne pubblicato dall'onor. Manaresi nel "Bollettino Archivio Storico della S.I.", diretto dall'onor. Solmi.

Fa parte la ricca raccolta del sig. Avv. Fort. Reschigna di Cannobio sotto il titolo; "registri di Cannobio".

Da quest'epoca corrono due secoli oscuri pur loro, cioè; sino al 1485.

¹ ** Nel mio studio non c'era questa traduzione. Fu il signor Crivelli che volle introdurla. Fino qui però ci arrivavo anch'io. Così dicasi anche per quella di Cannobio più avanti.

I nostri antichissimi Statuti parlano solamente della chiesa parrocchiale (St. Pietro) e di quelle delle isole che erano, anticamente due, una delle quali, quella dell'isola Piccola, é forse tra le più vecchie del Cantone.

Anche il Bombognini, nel suo "Antiquario della Diocesi di Milano", dicesi alla quale Brissago, fu sempre annesso, discorre delle nostre chiese di St. Pietro e quella di San Giorgio, nelle quali verso il 1335 officiava un certo prete Bergonzio del Piaggio; null'altro.

La chiesa di St. Giorgio nessuno sa dire dov'era.

Il curato Grandazzi di Cavaglio SS. Domino, nella vicina Valle Cannobina, nei suoi "Passeggi storici", rimasti manoscritti, del 1786, dice la stessa cosa del Bombognini per quell'epoca.

Aggiungendo però che il vivente (allora 1786) sig. D.re Bibliotecario Branca (G.B.) Oblato e patrizio "ha letto in Archivio Arcivescovile altro istromento del 1485 dove si nomina Rector Ecclesias St. Petri et Georgi e St. Apollinaris Insula et S. Maria Silvestris", che é appunto quella in discussione, detta anche St. Marie in Silva, e St. Maria di Puntu." Questa vaga, (dice lo stesso autore) dove seppellisconsi li Terrieri là del fiume (torrente, non fiume che noi non ne abbiamo) più vicini, cioè quelli della Costa di Piodina".

E aggiunge: "Resterebbe vedersi il Catalogo, manoscritto di **Gottolengo da Bussero** nella Biblioteca Capitolo del Duomo (di Milano). Al Capo de S.to Georgio Apollinaris et Alberti". Il Gottolengo anno 1260 dice: "St. Petri Brixago".

Frate Morigia nella sua Storia del Lago Maggiore dice semplicemente che la chiesa di S. Maria é di Bellissima architettura.

G.D. Vagliano "Le rive del Verbano" dice: "Evvi un tempio dedicato alla Gran Madre di Dio Nostra Signora si nobile, che non invidia a molte città d'Italia ecc. ecc.".

Ma lasciamo per il momento signoreggiare il monumento nel cielo e veniamo al suo ideatore che se non fu discepolo di Bramante ne ebbe e ne continuò con sommo onore la scuola di quel radioso genio italico.

Già da circa un quarto di secolo, forse più che meno, abbiamo posto in pubblica evidenza questo unico esemplare della Svizzera, raccomandandolo anche alle autorità prescelte alla custodia non solo del patrimonio economico, ma altresì a un altro che fa da termometro sullo spirito e sulla civiltà d'un paese.

Nessuna attenzione, nessuna cura, nessun provvedimento s'è constatato, mentre in altri luoghi s'è verificato il contrario e forse per opere di minore pregio.

Autore magistro di tanto gioiello d'arte è il brissaghese Giovanni Beretta.

Lo dice l'epigrafe citata che figura sul campanile alto 44 - 45 metri.**

Lo dice la tradizione paesana, lo dice la data che vedesi del 1526 scolpita in un esagono della lanterna che sovrasta la splendida cupola contornata da una loggia in pietra locale svelte rustiche colonnine e graziosi capitelli; lo dice la data 1528 che figura sull'architrave della facciata verso il lago sormontato da un frontone semicircolare di granito e d'artistica fattura.

Come avvenne per tante costruzioni del genere la chiesa di Ponte subì essa pure gli effetti forse della miseria, la mancanza di contributi, le conseguenze delle guerre esterne e di casa, nonché quelle delle allora soventi pestilenze.

La cronaca tace ma tutti possono ammettere queste comuni calamità.

A. BRANCA

*** In occasione di recenti lavori di riparazione al tetto, eseguiti dall'operaio capomastro Minoletti e figlio approfittammo per avere dagli stessi le misure esatte.*

Eccole: Altezza metri 40,60 dal suolo alla croce, escluse le fondamenta.

Larghezza alla base, zoccolo compreso, metri 7,35 per ogni lato uguale

Al piede della croce venne constatata la seguente iscrizione:

L.B. 1637 evidentemente per ricordare lavori di riparazione condotti molto probabilmente ancora da un Luigi Beretta.

Nella stessa occasione si é approfittato per persuaderci di una supposizione fissa nelle mete da tanti anni: Cioè alla base del campanile esiste un blocco nel quale un ritaglio quadrato che sembrava fatto apposta ed il vuoto era stato turato da un quadrotto rossiccio che pareva un mattone.

Di qui il dubbio che fosse un sigillo e che contenesse qualche memoria, invece nulla esisteva.

*Il pezzo col quadrotto risultò essere un calcare rosso *** identico ad altri trovati dove sotto la chiesa esisteva una fornace da calce.*

**** Specie di porfido*

1570 -1580

Verso questo tempo sorsero lotte accanite nel paese e la Parrocchia si sdoppiò.

Una parte seguiva le funzioni nella Parrocchiale, l'altra quella della Madonna di Ponte.

E' fattura probabile di questo tempo il bellissimo pergamo in noce elegante lavoro di scultura di altro nostro valente artista Rossi "detto lo zoppo" abitante a Cadogno.

La benemerita levatrice (.....) Mutti Ved. Baciocchi mi disse più d'una volta che suo padre il quale fu Caneparo di questa chiesa per diversi anni teneva un libro in cui si registravano le operazioni amministrative ed altre memorie. Nello stesso era registrata la spesa del noce che ha servito per quest'opera.

Questo libro non si trova più. L'amministrazione è passata in diverse mani.

II

Dopo la costruzione dell'eccelsa torre a fianco della chiesa - 1545 quindi sino al 1591 v'è quasi mezzo secolo di stasi.

Nessuna notizia o manifestazione di opere.

E' solo in questo anno che Pietro Beretta, figlio del precedente Giovanni, esegue la bella facciata principale con severa e armoniosa intonazione (d'orcorinzio).

Ciò risulta dalla seguente iscrizione che figura sull'architrave della facciata stessa:

PIETRO
BETOLO
IOHIS FILIO
HOIV'PIODNE SOCIETATIS
PISTORI MDLXXXI

e più sotto:

AVE GRATIA PLENA 1601

Pietro Beretta nel 1594 lavorava l'altare detto di St. Macario con balaustra di candido marmo che venne cavato dalla località di Cagetto, frazione di Brissago rovinata, fuori di Piodina verso il torrente di Valmara.

L'artista incise sulla base della colonna destra le seguenti parole:

PETRO BERETOLO
IOVANE - EHS - (?) LI

Alla sommità dell'altare leggesi la vece:

SOCIETAS - S. MACHARII MDC

Questa iscrizione si riferisce molto probabilmente alla posa della bell'ancona.

Ma la prova migliore del talento della forza artistica del nostro Beretta sta nella targa marmifera esistente sopra una porta della chiesa della Pietà di Cannobio dichiarata monumento nazionale.

Eccola:

PETRUS BERETA IOHIS
F.BRISSAGESIS SCALPEDI
ET - AEDIFICANDI
FABER CELEBRIS HVIVSOVE
TEMPLI ARCHITECTUS
FECIT MDCI

Nella sagrestia di questa Chiesa esiste un quadro di nessun valore artistico pel quale sono dipinti uomini armati e in un (.....) si vede la Madonna che la tradizione dice essere intervenuta a sedare una lotta fratricida e spargimento di sangue.

Mi venne altresì raccontato dagli anziani che ancora di questi tempi si tentò di uccidere il sacerdote (.....) officiante all'altare della Madonna.

Ecco come:

Il destinato a compiere l'omicidio si portò sul lago con un'imbarcazione poiché all'altare si officiava stà proprio in linea nella cella seconda porta laterale verso il lago. Quando fu a tiro esplose un colpo, il quale invece di colpire il prete colpì il volto della Madonna che rimase deformato.

Quando ero ragazzo che facevo il chierico mi davano d'intendere che ogni anno al 15 agosto quella ferita veniva (tristemente) a ricordare il nefasto delitto.

****** *Sopra un cencio di carta ho trovato scritto che le persone che figurano su quel quadro sono di Piodina.*

(Traduzione di A. Pisenti:

"Pietro Beretta, figlio di Giovanni da Brissago, celebre scultore e mastro di costruzioni (scalpendi et aedificandi faber celebris) architetto di questo tempio, fece nell'anno 1601).

Da qui risulta dunque che il Beretta era non solo architetto, ma anche scultore.

Da oltre tre secoli la suddetta lapide, sta là a dimostrare chi fosse l'artefice di sì nobile opera. ma nessuno degli scrittori delle cose di Cannobio non s'è mai degnato d'indicarla né di riportarla; e non è possibile che a tutti sia sfuggita allegando il luogo poco visibile, la stessa trovandosi sulla pubblica piazza, impossibile non vederla nel salire e meglio nel discendere da quel Santuario.

Sono almeno trent'anni che noi l'abbiamo copiata e custodita nelle nostre memorie.

Ne conosciamo parecchi di questi cronisti, del Santuario specialmente, che l'hanno trascurata.

Fu comune intesa di menomare questa nostra gloria? Non lo crediamo; in ogni modo è deplorabile, deplorabilissimo, il vezzo d'alcuni che tendono a menomare i meriti d'una persona per incielarne un'altra che può averne assai meno.

Fu solo il sac. dr. Svanellini il primo sembra, che nel 1910 accennasse a questo documento riportandolo in calce nella sua bella monografia sul Santuario di Cannobio. Lui pure dice che

in essa; " Vi si parla di certo Beretta di Brissago architetto insigne che avrebbe presieduto ai lavori del tempio e porta la data 1601".

Lasciamo a miglior penna il compito di confutare l'interpretazione.

Ci permettiamo osservare che corre gran divario tra il presiedere, soprintendere, dirigere un'opera e l'eseguirla.

L'autore, dice (come già altri) che San Carlo avrebbe conferito al Pellegrini l'incarico, il quale ne avrebbe dato il disegno. Si era fra l'anno "1571 - 1572. La targa del nostro Beretta è di trent'anni dopo.

Si dice che esistano nell'archivio di quel Santuario delle carte che parlano sia della prima che della seconda chiesa, ma nessuno si è mai dato la pena di pubblicarne qualcuna; e si che i documenti valgono più delle notizie avventate.

Per noi in queste condizioni, vale più la pietra che ricorda, il nostro Beretta, mentre di altri, del Pellegrini particolarmente non esiste nulla di consimili memorie.

Pel rispetto, la considerazione, l'ammirazione che si doveva a sì sommo artista è strano, riprovevole che non si sia pensato a eternare Lui pure nel marmo.

Con ciò non intendiamo seguire coloro che leggermente s'impancano a censori, a giudice per attribuire ad un'artista piuttosto che a un altro creazioni, fatture d'opere d'arte squisite. Di questi casi, purtroppo, se ne sono verificati diversi.

Artisti di valore, geni creatori sono stati riposti, lasciati all'oscuro per eccesso di modestia per la vanteria e il plagio anche di invidiosi.

La chiesa dunque voluta da Borromeo sarebbe la seconda perché nella sua visita del 1571 aveva trovato che l'esistente, se pur lodevole per arte, non corrispondeva all'importanza del miracolo avvenuto l'otto gennaio 1522.

Questa cui facilmente aveva posto mano il nostro Giovanni Beretta nel 1526 - il padre del Pietro - sorse proprio sul luogo dove avvenne il così detto prodigio; ed era un'osteria dei Zacchei, probabilmente famiglia oriunda di Brissago, antica, perché a Cannobio figuravano sugli appoggiati o forestieri.

Non sappiamo come fosse quella prima fabbrica, ma osserviamo che sorse contemporaneamente alla nostra.

Qualche autore dice: "non era cosa stupenda, ma certo non dispregevole".

La era a due navate e quattro archi. Se era così veramente preferiremmo allora quella all'attuale per l'interno.

Abbiamo detto o meglio supposto non corrispondere a realtà l'affermazione che la chiesa della Pietà di Cannobio sia disegno del celebre Pellegrini e intendiamo brevemente, oltre al già detto, giustificare la nostra opinione sino a prova contraria.

Diversi sono gli autori che dicono essere bramantesco il tempio e fin qui non c'è nulla da ridire come possiamo fare altrettanto non per quella di Ponte; e così quelli di Pallanza (Suna) sul quale territorio sorge un altro gioiello dell'arte del primo grande urbinato; La Madonna di Campagna. Sono tre sul Lago Maggiore. Ma vi sono altri che dicono addirittura che la stessa (la Pietà) è disegno di Bramante.

Così p.e. l'Amoretti "Viaggio ai tre Laghi etc." Il prof. Ubetti G.S. nella sua bella guida sui Laghi subalpini etc. dice: "il disegno della Pietà di Cannobio è nientemeno che del Bramante". E altri, altri ancora dicono la stessa cosa inammissibile, senza riflettere che questo artista era morto già da otto anni, da quando avvenne il miracolo e da oltre mezzo secolo da quando a San Carlo venne in mente di sostituire la Chiesa con altra più confacente, secondo Lui, al fatto straordinario e pel concorso di fedeli.

E corrono anche ben 12 anni pure dalla sua morte alla costruzione di quella di Brissago. E l'errore è ripetuto anche da qualche moderno cronista di Cannobio stesso il quale poteva consultare gli accennati documenti, trovandosi sul posto, se pur esistono.

Perfino Cantù (Storia di Como) attribuisce a Bramante la Pietà di Cannobio.

Abbiamo in seguito da osservare che il Pellegrini lo si dice nato nel 1521 o nel 22 o nel 27 o nel 29 e morto, come per nascita a date diverse uno dall'altra; date che si differenziano fino di 10 anni. (n. 1527? m. 1593?).iscon

A. BRANCA

III

Ritorniamo sulla nostra chiesa della Madonna del Ponte e sui Beretta per chiarire anche le storpiature che si riscontrano sul cognome.

Il nostro monumento, di pretto rinascimento, dalle linee sobrie ma classiche, che è lì austero a provare, a lumeggiare il genio di nostra gente, a specchiarsi tra gli azzurri del lago e del cielo non è solo esternamente che merita l'attenzione, una gelosa conservazione e relativi provvedimenti dai cultori dell'arte, dall'autorità e dalla legge.

Rileviamo infine che Beretoli, Beretolo, Betolo non sono che storpiature o artifici del cognome Beretta che abbiamo trovato scritto anche come Berete e del Bereto.

Sono modi antichi che si verificano anche per altri cognomi come Alberto-li, Pedro-li, Berganzo-li, così Bereto-li.

La designazione "li" vorremmo interpretarla anche in altro modo, ma non ci azzardiamo. Del resto quanti dei nostri famosi artisti detti "Comacini" che irradiarono l'Europa di loro opere non erano dei letterati; e anche fuori dei nostri si ricordano nomi gloriosi che non sapevano né leggere né scrivere. Nell'epigrafia dovevano rimettersi ad altri mentre creavano, davano vita alla materia con opere insigni.

E' noto che i nostri artisti emigravano specialmente in Toscana.

Carte che abbiamo alla mano li chiamano "toscanesi", e siamo sul finire del secolo XVI. Riteniamo che i Beretta nostri abbiano lavorato in quelle contrade ed anche nell'Umbria; a Gubbio. Il Pietro ha lavorato anche pel Collegio di Ascona oltre che a Cannobio e nel suo paese. E chi potrebbe contraddire che in opere egregie dello stile di queste da noi trattate, come per la Madonna di Campagna a Pallanza e il tempio di Saronno e altre congeneri non vi sia il concorso dell'arte loro?

Il nobile monumento nostro, edificato su uno spiazzo lasciato dal deviato vicino torrente in tempi lontanissimi s'innalza maestoso dominando, abbracciando i vasti e ceruli orizzonti d'Italia e d'Elvezia; specchiandosi nel Verbano pure del colore del cielo.

Grandi muraglie, a ripiani lo sostengono, lo proteggono delle insidie delle burrasche.

Da qualche tempo quelle che sfiorano la riva accennano a cadere ed è necessario provvedere prima che il danno diventi superiore.

Un'altezza di lago seguita da qualche raffica potrebbe sempre verificarsi.

Per quanto il nostro diletterantismo sia mosso da vago amore non basta a porre nel suo giusto rilievo il valore d'opera sì bella; tanto meno a tributare al suo artefice la meritata lode, la giusta riconoscente ricompensa. Per nostro conto andiamo soddisfatti di non lasciar cadere nell'oblio i nomi, di non veder morire queste nostre gloriose memorie.

Sarebbe però desiderabile che altri più competenti trattassero l'oggetto; che le persone, le autorità locali e superiori cui incombono simili mansioni, previste da provvide leggi, prendessero a cuore la cosa di tanta importanza.

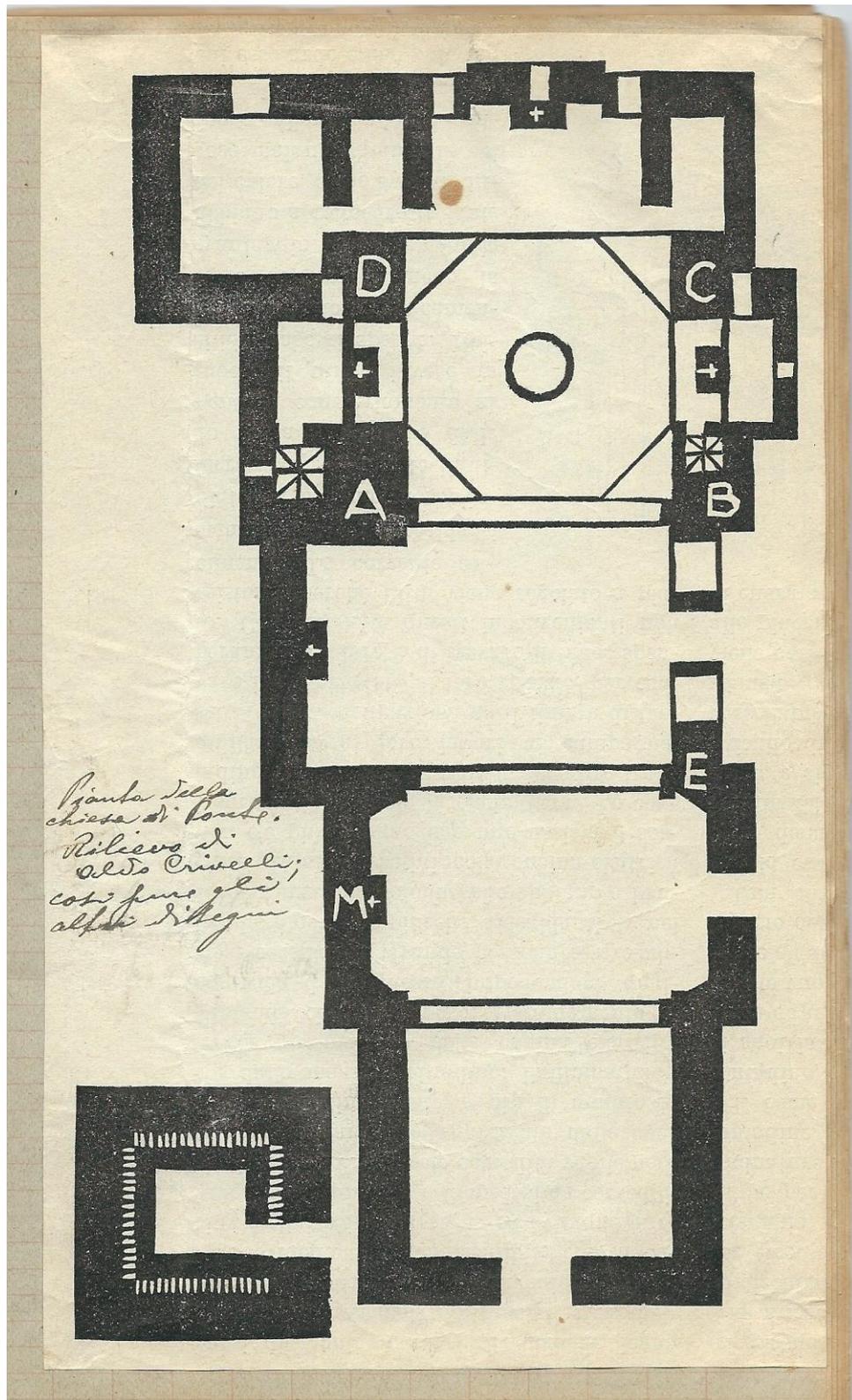
Raccomandiamo pertanto a chi di dovere maggior interessamento.

A. BRANCA

Brissago, Maggio 1933

N.B. - Il Num. 184 del "Popolo e Libertà" del 1910, sotto il titolo "Novità d'arte storica", scriveva che l'ora defunto avv. Arturo Lotti squisito amatore d'arte storica, aveva confidenzialmente comunicato al giornale l'esistenza della sopra accennata lapide di Cannobio raccomandandone lo studio per assicurare a Brissago e al Ticino una nuova gloria. " Agli amatori di arte antica, ed ai vicini Brissaghesi il compito di appurare ed illustrare la cosa a decoro e vanto del nostro paese.

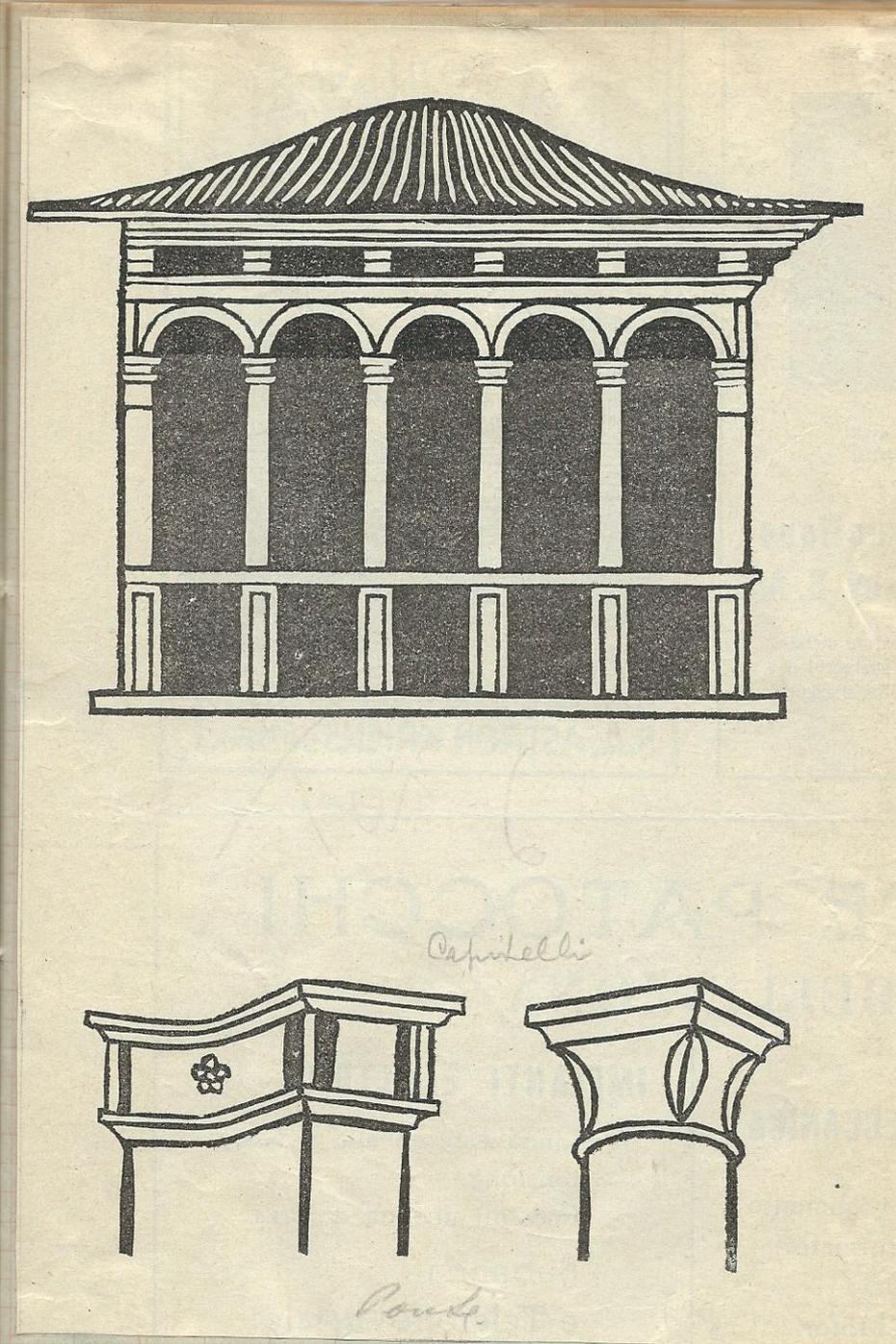
Pianta chiesa Madonna di Ponte a Brissago



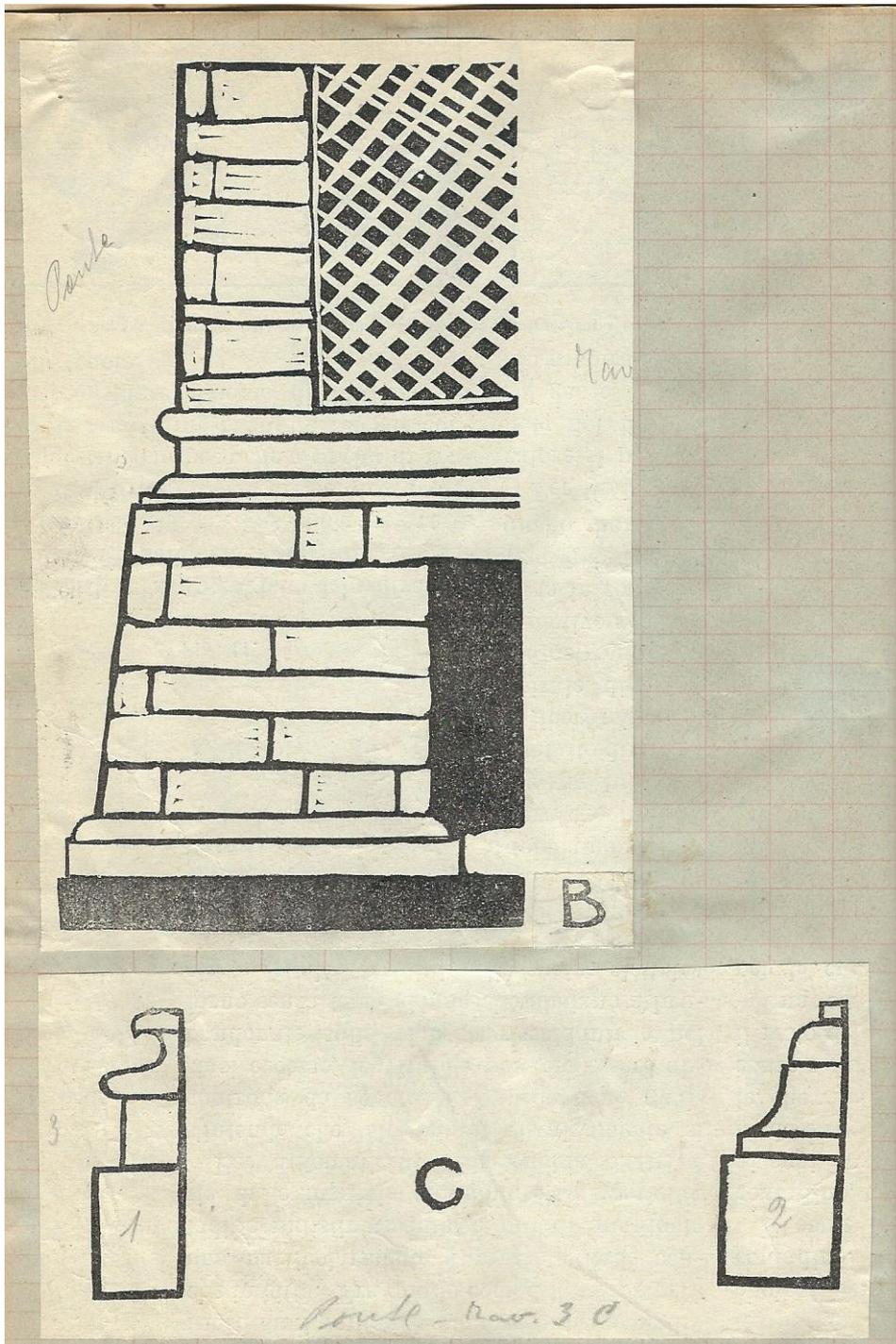
Campanile chiesa Madonna di Ponte a Brissago



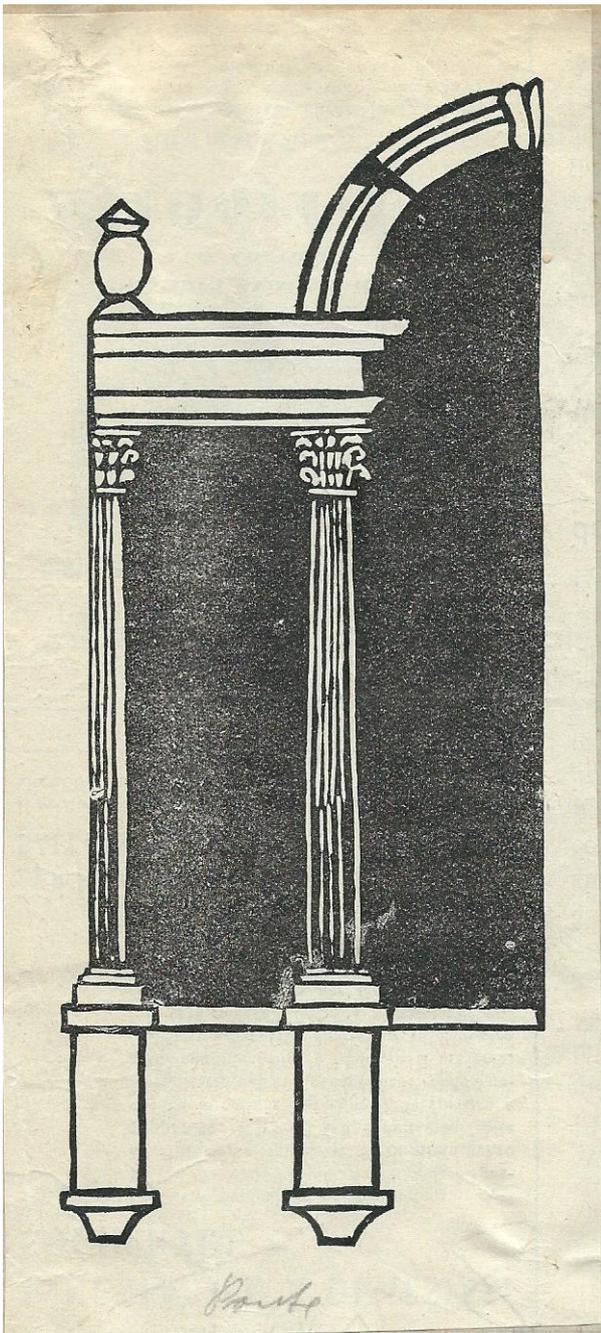
Capitelli chiesa Madonna di Ponte



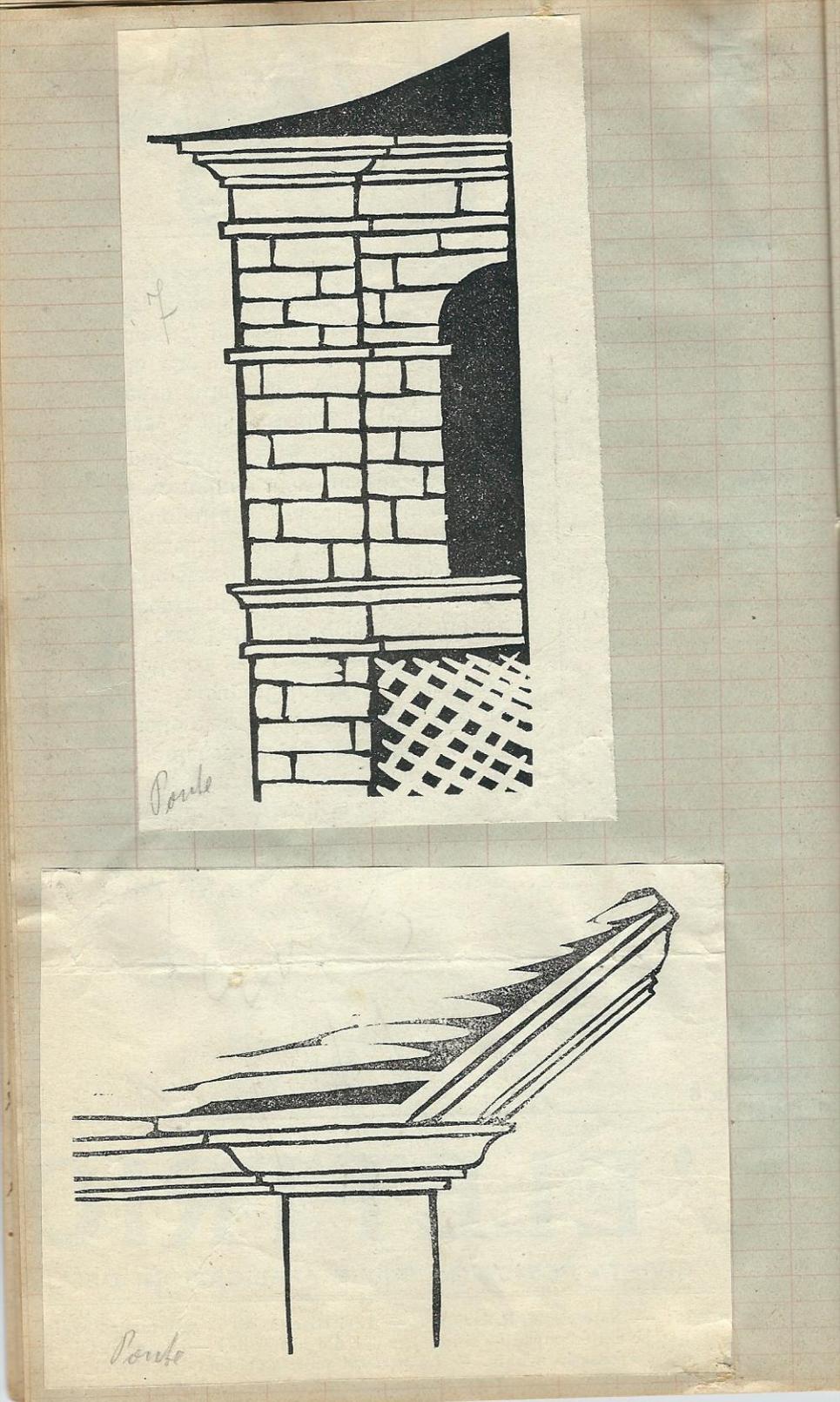
Particolari Chiesa Madonna di Ponte



Particolari Chiesa Madonna di Ponte



Particolari Chiesa Madonna di Ponte



Iscrizioni: 1) campanile Ponte; 2) Incella; 3 Parrocchiale Brissago

Campanile di Ponte

AD OMNIPOTENTIS DEI IHS LAUDE
DIVE Q3 XGINIS MARIE ET HONO
RE3 HVIVS CLA STRI ORIGO
FA6 EFACTA FVIT ANO AXPO
R & B MTORE NATO 1545 KLENDIS
AGVSTI AVTORE MAGISTRO
IOVANE BERETOLI ARCHITETO DE
BRIXO

May 3 B

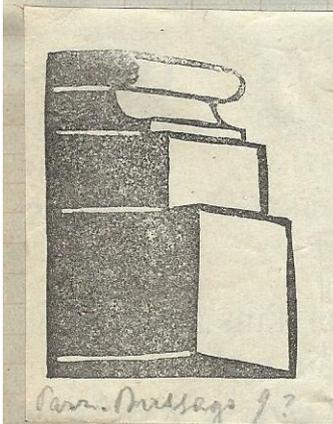
X Adt. t8. de L. me
SIO dt. m 2 3 t.
1544. 10. ANTONIO e
AM 620 SIO e G AFUA

A. 1. Incella

SOC. PIS.
I I

Vars. Brissago 9

Parrocchiale Brissago



Il secondo a sinistra (Assunzione) è d'un fatto marmoreo non comune.

Un magnifico raffezzo di verissimo marmo legge la seguente iscrizione:

D.O.M.
ET BEATÆ VIRGINIS MARIE ASSVMPTÆ
D.L.C) DOMINICVS ANTONIVS BORANVS
VT SVÆ PIETATI ET MNIFICENTIA
PERENNIVS ERIGENTI MONVMENTVM
ARAM HANC
IAM RVDIOSI MARMORE EXTRVCTAM
IN ORNAMENTVM SÆCVLORVM DECORANDAM
SVPPERITATO LIBERALITER AVRO
AD HANC VENVSTIOREM FORMAM
REDIGI CVRAVIT
ANNO SAL. MDCLXXXVI

alla base dello stesso, ai lati di questo altare, ~~è~~ ^è lo stemma dei Borani in marmo bianco.

D.O.M.

(A Dio, oltimo, massimo.)

e alla beata Vergine Marie Assunta

Domenico Antonio Borani ^{autore} di quest'ara
fu costrutta con ~~oro~~ ^{degnata} marmo fosse ~~adorna~~
mento dei secoli e versato generosamente denaro,
fosse nobilita a questo aspetto più leggiadro. —

Anno salutis M D 1686. —

11

fra due pilastrelli della più bella balaustrata
 si legge: EXPENSIS ECCLESIAE — ANNO MDCCII

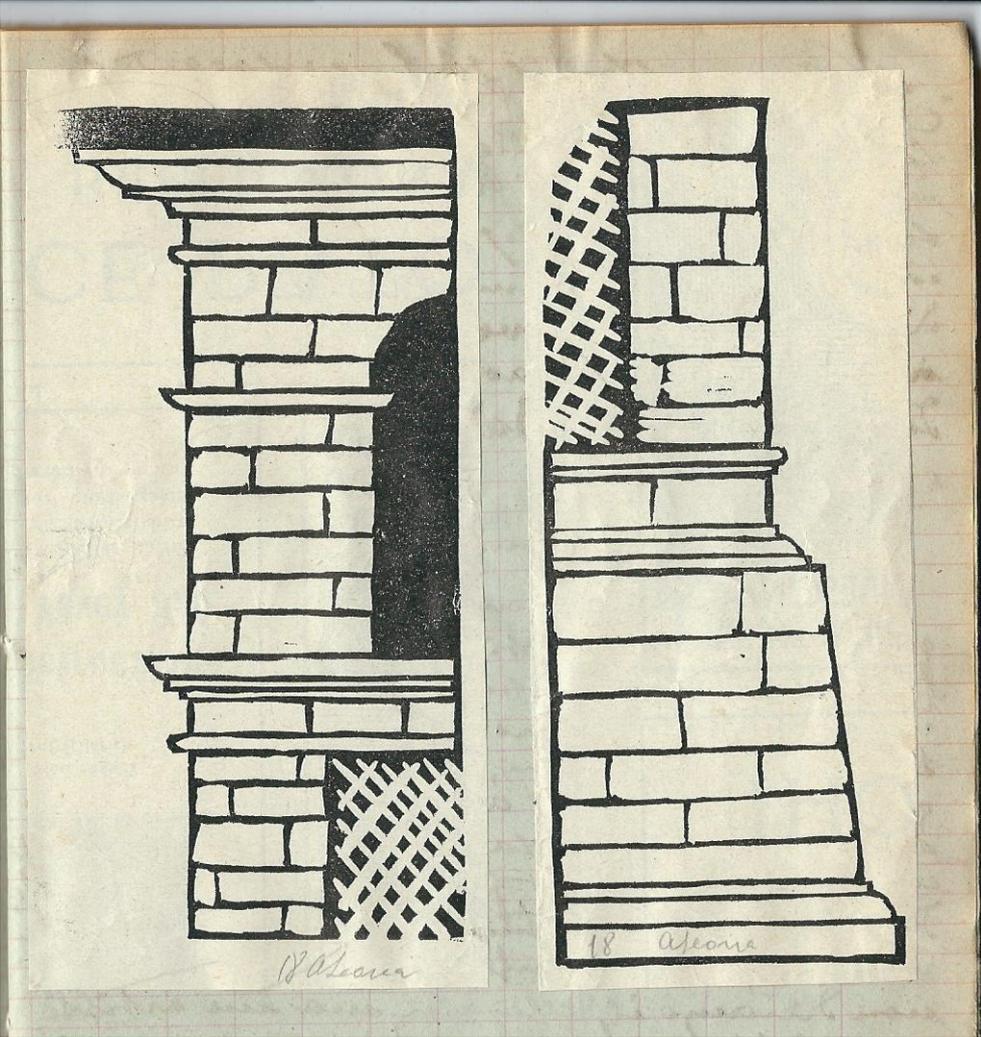
Il detto altare a sinistra (entrando dalla porta principale)
 è magnifico ed è opera d'un Rossi di Brissago la
 cui fondazione lo dice lo sopra dei Rossi. Di questo
 arca e di vari altri fin'ora rimasti nell'ombra,
 ne riparleremo possibilmente presto.

Questo altare se abbiamo ^{usato} ~~detto~~ l'aggettivo magni-
 ficente crediamo di non esagerare. Una delle bellissi-
 me produzioni del barocco. ^{questo} ~~in~~ legno dorato
 d'una lucentera ancora che quasi abbonda.

La base a destra si legge: GIOVAN PIETRO ROSSI FECE FARE
 all'altare maggiore - Martinio di S. Stefano, una bella
 tela. Anche quello degli altri altari sono pure belle
 e ben conservate.



Particolari Chiesa Ascona



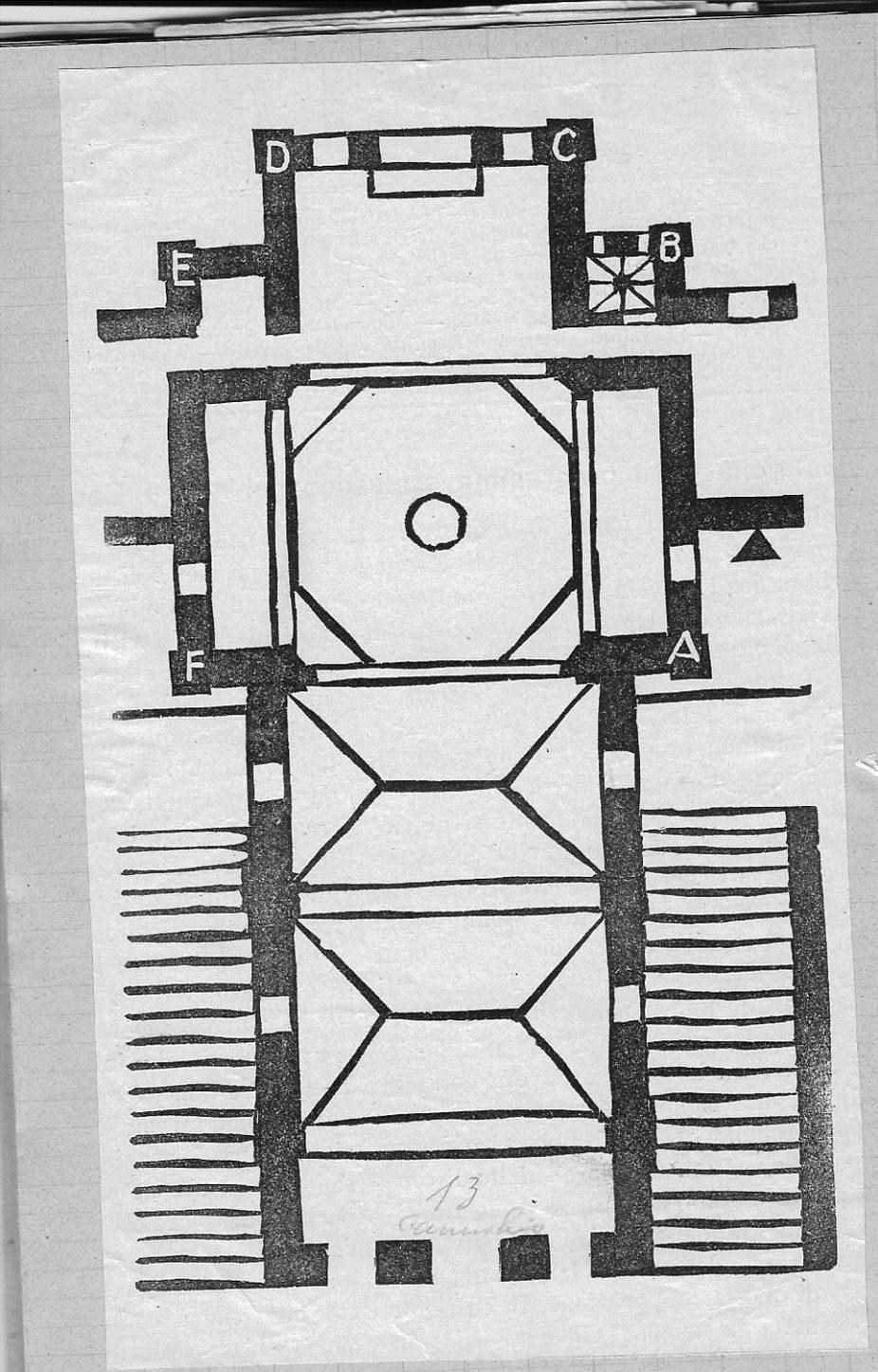
Nel numero 170, del 26 luglio 1932 del giornale del Popolo. Lugano; l'arciprete (....) parlando di Pellegrino Pellegrini e del Collegio Papio di Ascona , fra l'altro scrive come chiusa di questo primo articolo (dei due): "L'ingresso principale di questo (Collegio) venne dato invece in testa al (.....) con un portale dovuto a Pietro Baretta di Brissago e datato 1602".

E prosegue in una critica in altro carattere.

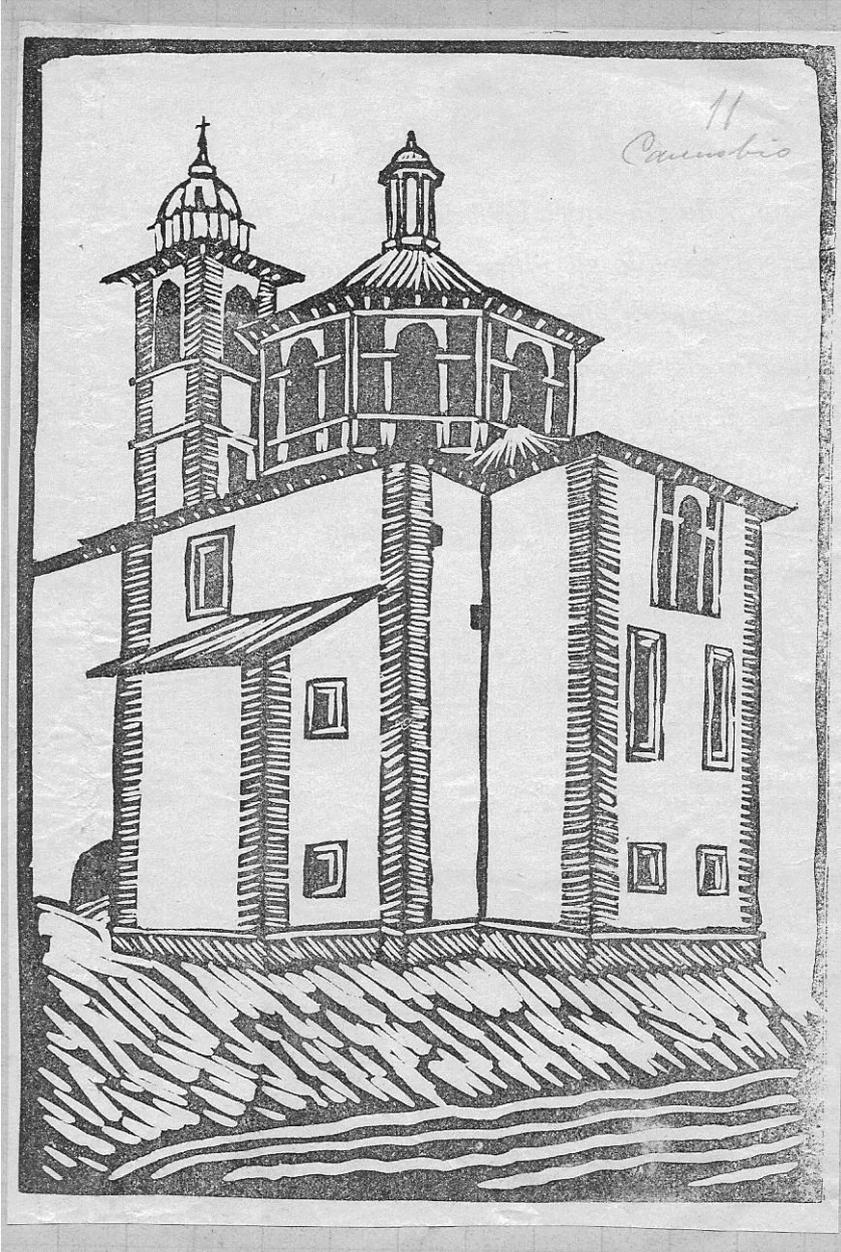
*"Detto questo, riguardo l'opere del Pellegrini per Ascona si può dire che si è detto tutto e, se i diversi scrittori ogni volta che ricordano il Collegio non aggiungessero salve rare eccezioni, al nome di S. Carlo quello dell'illustre architetto, abbinando all'effettivo realizzatore dell'opera in questo caso assai modesto progettista (.....) dalle apparenze attuali dell'edificio, riuscirebbe impossibile intravederne per autore non diciamo il Pellegrini , ma un artista qualsiasi, tanto esso è privo di personalità e di ogni richiamo significativo, eccezione fatta pel ricordato portale). ***

*** Il sottolineato è mio, AB)*

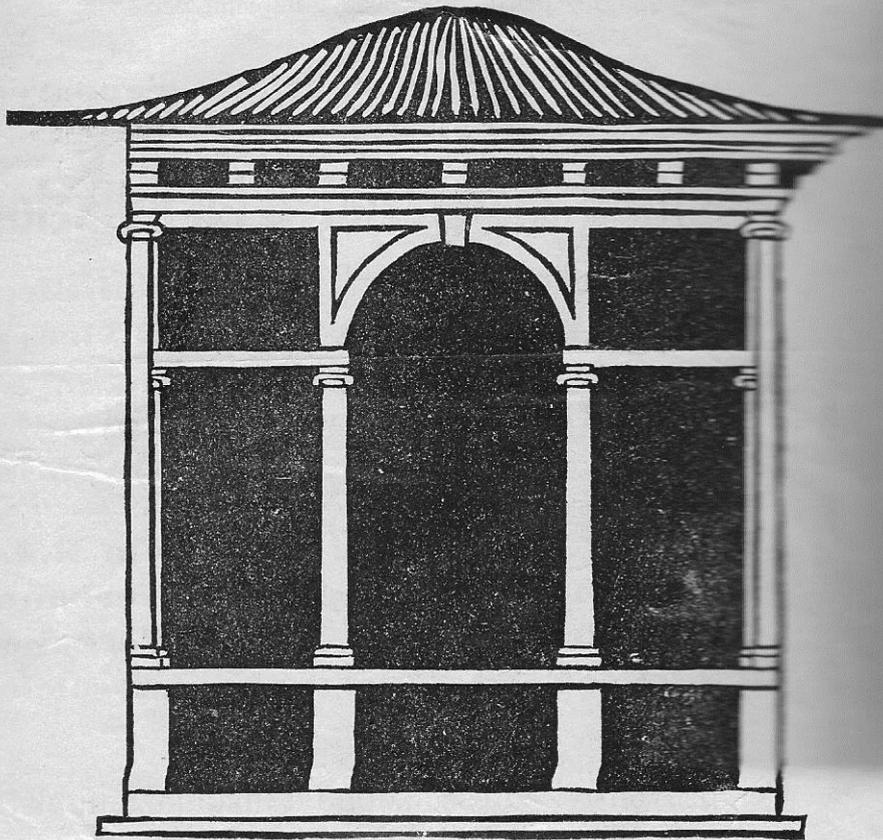
Pianta Chiesa Parrocchiale Cannobio



Chiesa Parrocchiale Cannobio



Particolari Chiesa Cannobio



Cannobio. Tav. 14

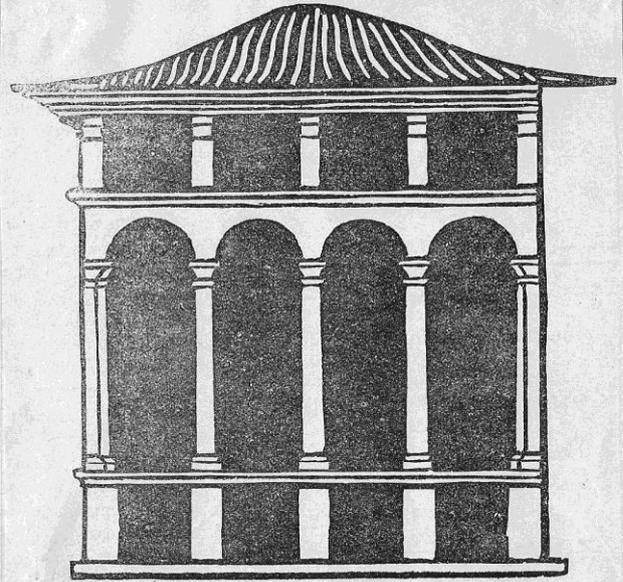
PETRVS·BERETA·IOHIS·F·
BRISAGESIS·SCALPEDI·ET
AEDIFICANDI·FABER·CELEBRIS
HVIV·Q₃·TEMPLI·ARCHITECTVS
FECIT·MDCI

Tav. 14 Cannobio

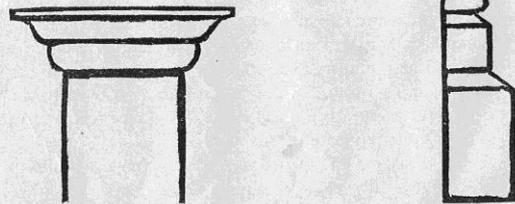
Chiesa di Pallanza



nav. 15 Pallanza

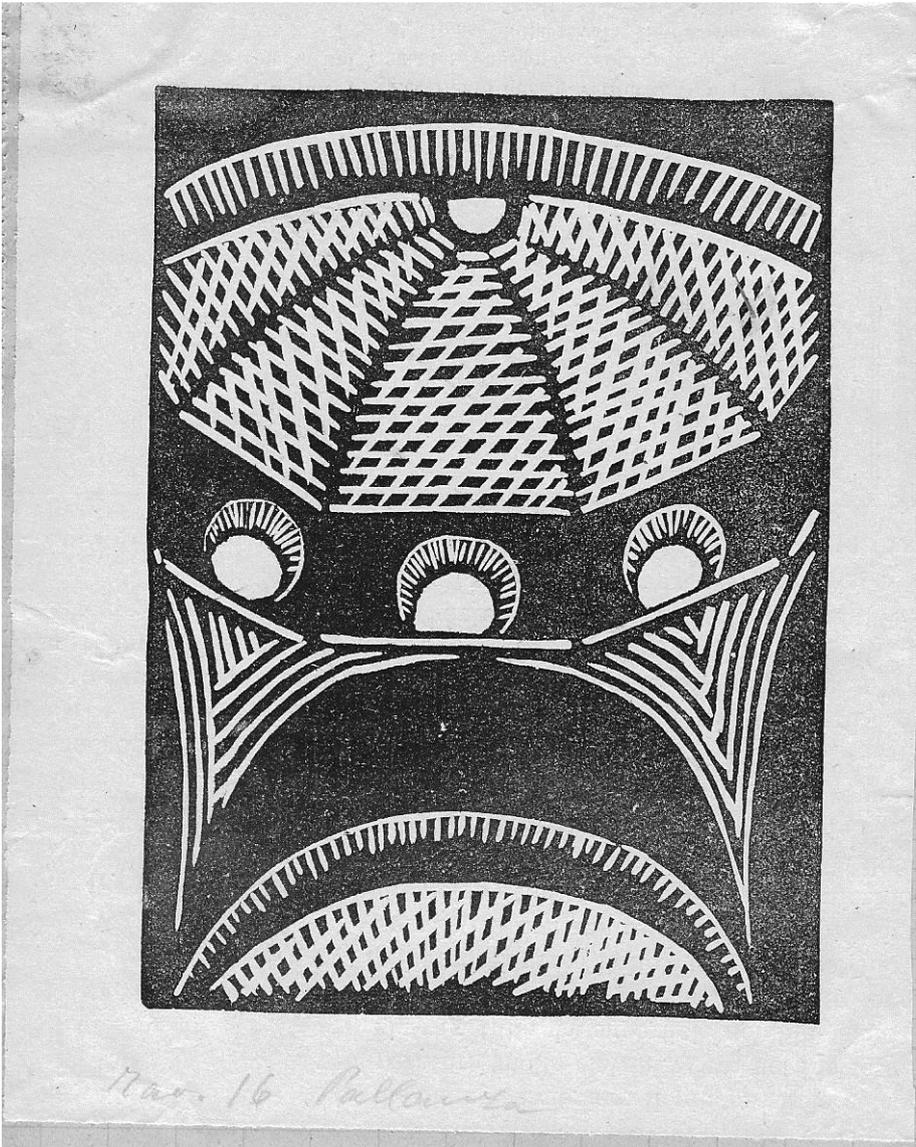


nav. 17 Pallanza



nav. 16 Pallanza

Cupola interna Chiesa Pallanza



Manoscritti di A. Branca riscritti da Giansiro Feruzzi